



La storia del campanile

di Francesco Ferruti

Il campanile romanico è tutto quanto resta della Cattedrale medievale, fatta demolire nel 1635 dal cardinale Giulio Roma, vescovo di Tivoli dal 1634 al 1652, per sostituirla con l'edificio attuale, dedicato il 1° febbraio 1641 e completato con la facciata e il portico nel 1650.

Forse fu proprio la sua imponenza a salvarlo dalla demolizione: si eleva infatti per 212 palmi (quasi 47 m) fino alla sommità della cuspidè e costituisce un elemento dominante del panorama della città, come si può vedere dalla strada di Quintiliolo o dalla loggia del palazzo d'Este.

La torre campanaria è composta da quattro piani: il basamento non presenta aperture, a eccezione di una monofora, ora murata, nel lato che guarda verso l'antica piazza dell'Olmo (oggi Domenico Tani).

Nel primo piano si aprono invece due grandi monofore per lato, mentre i due piani superiori sono caratterizzati da coppie di bifore, i cui archi sono sostenuti da colonnine provenienti da edifici antichi e sormontate da capitelli romanici a stampella.

Dividono i piani le cornici a denti di sega e mensoline marmoree, tipiche delle chiese romaniche laziali.

Le cornici alla base del primo e del secondo piano sono nettamente diverse da quelle che inquadrano il terzo piano, cioè la cella campanaria: queste ultime sono infatti meno accurate nell'esecuzione e anche più piatte.

Ciò ha fatto giustamente pensare che il campanile sia stato eretto in due momenti successivi: alla fase più antica (fine dell'XI - inizio del XII secolo) dovrebbero appartenere il basamento e i primi due piani, mentre la cella campanaria sembra di epoca più recente, forse del XIII secolo.

La datazione in due fasi è confermata dalla diversa fattura delle bifore e dei paramenti murari, nei quali sono inseriti con funzione decorativa frammenti di marmo, alcuni di età classica, altri provenienti dal Duomo altomedievale (VIII-IX sec.), che fu demolito proprio quando venne costruita l'attuale torre campanaria.

Questa doveva essere coperta originariamente da un tetto a quattro spioventi piuttosto bassi, come si vede nella ricostruzione ideale proposta dalla *Veduta di Tivoli* disegnata dal Bourgeois e incisa dal Lameau (1810 circa).

In seguito la copertura a tetto fu sostituita dall'attuale cuspidè piramidale, già visibile nel *Ritratto di Tivoli* del 1622, che era coronata dalla "palla" sormontata dalla croce con la banderuola segnamento.

Quest'ultima era ornata con il motivo della graticola, strumento del martirio di S. Lorenzo e simbolo della Cattedrale, che era affiancata dalle lettere S e L.

Negli anni '60 del '900, però, un fulmine dimezzò la "palla", provocando la perdita della banderuola e della croce, e il campanile rimase in questo stato fino ai primi anni '70, quando la Soprintendenza ai Monumenti del Lazio decise di procedere a un suo completo restauro, che ebbe tuttavia esiti piuttosto discutibili.

Le buche pontaiè aperte nel basamento per montare i ponteggi furono richiuse con mattoni nuovi, lasciando nella muratura una serie di ben visibili "toppe".

La riapertura delle bifore che erano state murate per sostenere il peso della cuspidè, aggiunta nel '500 o nel primo '600, inoltre, comportò il rifacimento di alcuni archi. Nel momento in cui scriviamo queste note il campanile è oggetto di un ulteriore intervento della Soprintendenza per l'installazione di un nuovo parafulmine.

Nella cella campanaria sono cinque campane: la più grande, che risaliva al 1372, fu rifusa nel 1715 per iniziativa dei canonici, che nel 1765 fecero rifondere anche la mezzana, detta del Comune e risalente in origine al 1389; la terza campana era chiamata forestiera, perché suonava per annunciare la morte dei forestieri, ed era stata fusa nel 1372; la più piccola infine era detta del Salvatore perché fatta eseguire dall'omonima Arciconfraternita nel 1607, sotto il priore Francesco de' Fornari.

Nel 2003 la Confraternita di S. Lorenzo, per iniziativa del priore Adalberto Marinucci, ha fatto collocare una nuova campana, detta della Pace e dedicata alla Madonna di Quintiliolo.

Infine una nota curiosa: nei trascorsi anni '90 il "campanile der Domo" apriva la serie delle torri campanarie italiane in una pubblicità voluta dalla CEI per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'8 per mille.

Al nostro campanile non poteva mancare anche un momento di notorietà televisiva.

